

SVILUPPO SOSTENIBILE / 2

Ma la prognosi non è negativa

di Sylvie Coyaud

Si alzano la temperatura e il livello del mare, si sciolgono i ghiacci terrestri dalla Groenlandia all'Antartide, ma la Conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile ha difeso "il portafoglio", scrive Carlo Rovelli, il passato invece del futuro. Ha deciso di non riconoscere alle donne il diritto alla pianificazione delle nascite; di lasciare ai privati la libertà di praticare la green economy e ai governi quella di sovvenzionare i combustibili fossili per favorire l'inquinamento e il riscaldamento globale. Alcune decisioni sono simboliche. Le nascite indesiderate calano lo stesso sotto gli 80 milioni all'anno, l'Italia cattolica ha un tasso di fecondità da miscredente per il resto la comunità scientifica continua a proporre soluzioni.

Salviamo l'Artico, dicono i geo-ingegneri che vorrebbero sparare sopra il polo Nord particelle che riflettano nello spazio la radiazione solare e ricadano sulla Siberia e sul Canada in piogge acide. O catturare la CO₂ dall'atmosfera e stiparla in rocce già fissurate dall'estrazione di metano e conseguenti rischi illustrati da un nuovo rapporto della National Science Foundation. Consapevoli dell'impopolarità di simili interventi, i geo-ingegneri hanno formato una lobby per spingere i governi ad agire. Russia, Groenlandia e Canada vendono permessi per estrarre petrolio, gas e minerali dai propri territori circumpolari, è escluso che li ricongelino per compiacere gli ambientalisti.

La prognosi non è infausta perché, scrive Rovelli, «abbiamo strumenti intellettuali e conoscitivi» e li usiamo. Tramite tasse o donazioni, finanziamo l'accesso al cibo, all'acqua potabile e all'energia pulita. Con esiti dubbi, se pensiamo alla polemica in corso sui dati relativi ai villaggi del Millennio, il progetto dell'Onu coordinato dall'economista Jeffrey Sachs. Con risultati misurabili se diamo retta agli economisti che fanno espe-

rimenti in loco oltre che al computer. Esther Duflo del Mit e Theresa Beltramo di Ca' Foscari hanno dimostrato, per esempio, che è uno spreco distribuire incentivi per i forni a energia solare dove le donne cucinano solo all'alba o dopo il tramonto.

Confermano così una ricerca uscita su *Science*, chiesta dal Programma delle Nazioni Unite per la protezione dell'ambiente a Drew Shindell, un climatologo del centro Goddard-Nasa a New York. Con 23 ricercatori di svariate discipline - tra i quali Elisabetta Vignati e Luca Pozzoli del Joint Research Centre di Ispra - Shindell ha valutato 400 sistemi per tagliare le emissioni di gas serra e di altri inquinanti. I 24 sistemi che hanno raggiunto il "gold standard" (rapporto costi-benefici ottimale, già collaudati, disponibili sul mercato, adattabili alla cultura locale eccetera) sono stati immessi in una matricola di modelli climatici, epidemiologici, economici eccetera e le stime finali disegnano una spettacolare mappa di guadagni.

Se il "gold standard" entrasse a regime planetario entro il 2030, sarebbe l'affare del secolo. Il costo si ripaga da subito in aumento della resa agricola, risparmi sulla spesa sanitaria, sui giorni di lavoro persi per denutrizione e malattie dell'apparato respiratorio. "Last but not least", si risparmierebbero da 2 a 4 milioni di vite all'anno.

Già, hanno scoperto la bacchetta magica, brontolano i lettori scettici. Magari Shindell e i suoi coautori avvertono che il loro meta-modello è una prima prova e che i margini di incertezza vanno ridotti. Succede già. Altri gruppi hanno calcolato vantaggi e svantaggi dei limiti alla pesca in mare o delle pratiche agricole che emettono poco metano, un gas serra di breve durata ma potentissimo. E poi una bacchetta magica sul serio trasformerebbe la corruzione in onestà e la smania di consumare in altruismo. Qui, temiamo di deludere il professor Rovelli. Stando alle ultime conoscenze scientifiche sull'evoluzione delle specie, la solidarietà sembra maggiore tra le formiche che tra noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA